

RASSEGNA internazionale

Quarantena per Kissinger e l'amico imprevedibile

Il Dipartimento di Stato ha confermato ufficialmente che il governo della RFT ha deciso che l'incontro tra Kissinger e il primo ministro razzista sudafricano, Vorster, previsto per il 23 e 24 giugno ad Amburgo, si tenga invece in una località di provincia, più defilata all'attenzione del pubblico. E ha manifestato a tale proposito, la sua sorpresa.

Era stato Der Spiegel a rivelare che la scelta del territorio della RFT e, in particolare, della città natale di Schmidt, per l'incontro tra Kissinger e Vorster era stata accolta con irritazione dal cancelliere, il quale è «pacatamente» all'idea di «accettare sul suolo tedesco il più odiato dei razzisti bianchi doppiogiochisti del mondo». Il ministro degli Esteri, Genscher, di non essere riuscito a «trovare espedienti per evitare la visita». Il diffuso settimanale amburghese attribuisce a un consigliere di Schmidt «il commento secondo il quale il governo federale avrebbe dovuto dire ai due indecifrabili ospiti: «Incontratevi in Francia, visto che è la Francia a fornire al Sud Africa armi e centrali nucleari».

Il fatto che la cancelleria non abbia smontato le informazioni del settimanale amburghese e abbia dato corso, invece, all'insolita richiesta di «scegliere un luogo isolato» dà la misura della sua preoccupazione per una visita che, notano altri organi di stampa, «rischia di scalfire la politica della RFT verso l'Africa nera».

L'incontro tra Kissinger e Vorster, che segnerà di pochi giorni quello di Pretoria tra Vorster e Smith, e la missione che il capo del Pentagono, Rumsfeld, si appresta a svolgere a Nairobi e a Kinshasa sembrano indicare, in effetti, la conclusione della fase interlocutoria succeduta, nella politica africana degli Stati Uniti, alla sconfitta del Sud Africa e dei movimenti favorevoli in Angola, e il rilancio di una politica di ingerenza attiva sul continente africano, crollantemente mascherata con il pretesto di fronteggiare la «presenza sovietica e cubana».

Kissinger ha proclamato pochi giorni fa con arroganza che gli Stati Uniti e non concentrano una ripetizione del-

l'esperienza angolana altrove». Ma la polemica con Cuba rappresenta, in questo quadro, un mero e scerpato diversivo. Il problema aperto dalla «esperienza angolana» era, con ogni evidenza, quello di una scelta americana tra i regimi razzisti del Sud Africa e della Rhodesia e i movimenti che li combattono e che non hanno soltanto la forza ma anche il momento, un contributo diretto di Cuba alla loro lotta.

Lo stesso Kissinger ne era sembrato consapevole, al momento del suo viaggio in Africa, quando aveva cercato di mettere in sordina i rapporti «speciali» tra gli Stati Uniti e i governi razzisti di queste istanze del loro oppositori. Ma nelle ultime settimane erano evidenti «i suoi apertamenti» in questa direzione. Il regime razzista rhodesiano, la cui liquidazione era all'ordine del giorno, ha manifestato, in particolare, una nuova aggressività, della quale sono testimonianza le incursioni aeree contro il Mozambico e gli attentati dinamitardi nella capitale della Zambia, due paesi «veri» di ospitare nel loro territorio i combattenti della guerriglia Zimbabwe. In Rhodesia, come in Sud Africa, il regime razzista «sta travestendo per «natura» il suo stato proprio in forma di «movimento dei liberi» e «moderati» che sono stati in passato gli interlocutori di Smith, a sottolineare che l'orizzonte di una soluzione pacifica è stato chiuso proprio dalla proiezione attiva accordata ai razzisti dagli Stati Uniti e da altre potenze occidentali.

L'offerta di armi di cui Rumsfeld si fa latore a Nairobi e a Kinshasa rientra nello stesso disegno. Significativamente essa suscita malumori e proteste sotto forma di stampa americana. Motivata con una «preoccupazione» (quella che susciterebbero gli aiuti sovietici ad alcuni paesi africani), nota l'editorialista dell'International Herald Tribune, l'offerta è «una chiara causa di preoccupazione»: la corsa agli armamenti e alle «responsabilità» che essi comportano è un processo pericoloso, che «sarebbe meglio rovesciare».

Il cancelliere tedesco-occidentale non ammette il «subito avvertire i rischi del rilancio Kissingeriano e quelli di un coinvolgimento degli alleati. Chi tace, e acconsente, una volta di più, coloro che dovrebbero impostare una costruttiva politica italiana per l'Africa».

e. p.

Il misterioso crimine fa precipitare la situazione nel momento in cui si prospettava una schiarita

Dopo l'uccisione dell'ambasciatore a Beirut gli USA minacciano di intervenire in Libano

Con il pretesto della «evacuazione dei civili dal Libano», aerei, elicotteri e soldati sono stati inviati a Cipro, nei cui pressi incrocia la VI Flotta - Riunione alla Casa Bianca - Oscure le circostanze dell'assassinio e la identità e appartenenza politica dei suoi autori - I diplomatici erano stati rapiti nei pressi della linea di demarcazione fra i due settori di Beirut

BEIRUT, 16. Clima di estrema tensione e di preoccupazione a Beirut, dopo l'assassinio dell'ambasciatore USA in Libano e di un altro diplomatico al suo seguito e le conseguenti voci di movimenti militari a Cipro in vista di una possibile «evacuazione dei civili americani» dal Libano, evacuazione dal Libano, evacuazione di una «forza di sicurezza inter-araba» che si affaccia alle truppe siriane.

Il rapimento dei diplomatici americani è avvenuto questa mattina, poco dopo le 10 (ora italiana). L'ambasciatore Francis Meloy, di 59 anni, era partito in auto dalla sede diplomatica insieme a un consigliere Robert

Waring, di 56 anni e all'auto libanese Zuhay Mohrab. I tre erano diretti nel settore cristiano della città dove Meloy doveva avere un incontro con il presidente eletto Elias Sarkis. L'incontro però non è mai avvenuto. Verso le 11 la moglie dell'ambasciatore ha ricevuto una telefonata con la quale una voce maschile avvertiva che i diplomatici erano stati rapiti da uomini armati. Subito dopo si aveva conferma che non solo Meloy non era arrivato all'appuntamento con Sarkis, ma che l'auto non aveva raggiunto il confine con il settore cristiano, nel punto in cui era attesa.

Comunque a questo punto un periodo di angosciosa incertezza. Mentre pattuglie armate — di palestinesi nel settore occidentale e della milizia falangista in quello orientale — setacciavano la città, si aveva notizia di una riunione in corso alla Casa Bianca di Washington «per esaminare la situazione», mentre si spargeva la voce circa l'arrivo di unità militari americane a Cipro per un eventuale intervento in Libano.

Il clima, come si è detto, era già di grave preoccupazione. Verso sera il leader maronita moderato Raymond Eddé (già candidato alla presidenza) annunciava di aver chiesto — in seguito a sollecitazione dell'ambasciatore americano — al capo dei dipar-

ti politici dell'Olp, Abu Lutuf, di occuparsi personalmente della questione. Eddé inoltre accusava per il rapimento «quella parte che non vuole che il Libano si trovi in calma prima dell'attuazione del suo compimento». Verso le 18, il rappresentante della Croce Rossa Internazionale informava l'ambasciatore USA che tre cadaveri erano stati trasportati in un ospedale della CRI, nel settore occidentale di Beirut, un funzionario dell'ambasciata si recava sul posto e identificava formalmente gli uccisi.

La notizia del triplice assassinio è stata data a Washington al presidente Ford mentre egli era riunito con il vice presidente Rockefeller, con il segretario di Stato Kissinger e con il direttore della CIA Bush «per esaminare la situazione» dopo il rapimento. Ford ha dichiarato che i diplomatici sono stati uccisi mentre erano «in missione di pace su istruzione di Kissinger» e che il loro assassinio è «un atto di brutale insensatezza ed oltraggiosa». Dal canto suo il portavoce del Dipartimento di Stato Funselt ha detto che il governo «sta riesaminando i piani per l'evacuazione degli americani dal Libano». In proposito, due giornali ciprotesi avevano pubblicato stamane la notizia dell'arrivo di truppe americane nella base britannica di Akrotir a Cipro.

La notizia è stata sostanzialmente confermata dal Dipartimento di Stato, che ha parlato peraltro ufficialmente solo di «tre aerei, C 130 e quattro elicotteri» inviati ad Akrotir «per evacuare gli americani dal Libano se e se ne presentasse la necessità». Tra Cipro e il Libano maroccano da giorni la VI Flotta USA.

L'IVECO per il trasporto leggero

Veicoli industriali Fiat e OM: una nuova proposta di acquisto SAVA

senza anticipo

da oggi potete acquistare gli autocarri Fiat e OM della gamma leggera: 616, 40/35, 40, 50

È una iniziativa della Fiat Veicoli Industriali e della SAVA, valida fino al 30 settembre. Nessun anticipo (pagherete solo le spese fiscali e accessorie) e comode rate mensili (la prima dopo 60 giorni dalla consegna).

Le Organizzazioni Fiat e OM vi attendono per facilitare la vostra scelta.

Industrial Vehicles Corporation

Alimentate nuove voci sulla malattia del presidente

«Nuova Cina» distribuisce fotografie di Mao

L'URSS denuncia le «pretese cinesi» sulle isole Spratly e Paracelso

TOKYO, 16. L'ufficio di Tokyo della agenzia «NUOVA CINA» ha distribuito ieri alla stampa giapponese grandi fotografie del presidente Mao Tse Tung accompagnate dalla didascalia: «Il più grande dirigente del popolo, il presidente Mao Tse Tung». Diverse interpretazioni del fatto circolavano ieri sera a Tokyo, alimentate in particolare dall'annuncio, fatto sempre ieri, che Mao Tse Tung non riceverebbe più i visitatori stranieri. Si aggiunge che la distribuzione delle fotografie potrebbe essere spiegata col desiderio dei cinesi di smentire voci circolanti attualmente secondo cui il presidente Mao sarebbe malato. La versione pessimista invece è che si

prepari in questo modo notizie meno rassicuranti. Si accendono intanto le polemiche attorno alla rivendicazione di Pechino delle isole Spratly e Paracelso. In una trasmissione di radio Mosca si afferma che queste isole si trovano al largo dei coste di paesi che non sono la Cina e ha aggiunto che la pretesa sulle isole Spratly è stata avanzata dopo la recente dichiarazione di sovranità sulle stesse fatta dal governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam meridionale. A questo proposito il GRP del Sud Vietnam ha riaffermato in questi giorni «una volta di più la sua sovranità sull'arcipelago Spratly e si riserva di difenderlo».

Agenti segreti dell'Iran agiscono in Svizzera

BERNA, 16. Denis Payot, presidente della Lega svizzera dei diritti dell'uomo, ha dichiarato che a Svizzera e in particolare a Ginevra, è il principale centro europeo della «Savak», la polizia segreta iraniana. Payot si basa su documenti trafugati al consolato generale dell'Iran a Ginevra a seguito dell'occupazione dei locali del consolato da parte

di studenti iraniani, i quali intendevano con la loro azione protestare contro la presenza in Svizzera di agenti della «Savak». L'avv. Payot, citando tali documenti, ha dichiarato che la «persona-chiave» dei servizi segreti iraniani in Svizzera è Ahmad Masek Mahdavi, addetto alla missione permanente dell'Iran alla sede ginevrina dell'ONU.

Scomparsi in Germania ovest 15 missili anti-carro

MONACO, 16. Un portavoce della polizia di Monaco ha dichiarato che la polizia della Germania occidentale e le autorità militari americane stanno cercando invano da sei giorni di chiarire il mistero della scomparsa di quindici missili anti-carro I quindici missili sono stati certamente rubati, e i sei sono stati depositati da un soldato americano a Würzburg, in Baviera. I missili possono essere utilizzati da una sola persona, come «Bacchetta», e sono armi temibili.

Gigantesco complesso della Montedison all'URSS?

MOSCA, 16. L'URSS ha proposto alla Montedison la costruzione di un gigantesco complesso petrolchimico in Siberia, del valore di oltre un miliardo di dollari. Il complesso avrà dimensioni doppie se non ancora maggiori, della fabbrica di automobili «Togliat

ti» che la Fiat ha costruito sul Volga alcuni anni or sono. La proposta — riferisce l'agenzia ANSA — è stata avanzata al presidente della Montedison, Eugenio Cefis, dal primo ministro sovietico Kosygin, nel corso del loro incontro di ieri al Cremlino.